

RECENSIONI

ESTRATTO

da

LETTERE ITALIANE

2019/2 ~ a. 71



Leo S. Olschki Editore
Firenze

Anno LXXI • numero 2 • 2019

LETTERE ITALIANE

già diretta da Vittore Branca e Giovanni Getto

direttori

Carlo Ossola e Carlo Delcorno



Leo S. Olschki Editore
Firenze

LETTERE ITALIANE

Anno LXXI • numero 2 • 2019

Direzione:

Gian Luigi Beccaria, Carlo Delcorno, Maria Luisa Doglio, Giorgio Ficara,
Fabio Finotti, Marc Fumaroli, Claudio Griggio, Giulio Lepschy,
Carlo Ossola, Gilberto Pizzamiglio

La Redazione della rivista è affidata al Condirettore Gilberto Pizzamiglio

Redazione:

Giovanni Baffetti, Attilio Bettinzoli, Igor Candido,
Cristiana Garzena, Giacomo Jori, Annick Paternoster

C. OSSOLA, *Ricordo di Jean Starobinski e di Michel Jeanneret* Pag. 227

Articoli

- A. ANTONELLI – V. CASSI – G. POMARO – P. RINOLDI, *Un'inedita raccolta di sermoni volgari (Bologna, Biblioteca Universitaria, ms. 1746)* » 231
- C. ARRIGONI, *Un ramo, che «altro»? Sull'ambiguità della sestina 142 del Canzoniere* » 276
- F. PALMA, *Paremiografia e funzioni del proverbio nelle Novelle di Matteo Bandello* » 293
- V. GIGLIOTTI, *Italo Calvino «scrutatore» dell'aporia di una giustizia giusta* » 316

Note e Rassegne

- F. ZAMBON, *Sul bestiario dell'Acerba di Cecco d'Ascoli (in margine a una recente edizione)* » 346
- L. JENARO-MACLENNAN, *Per la datazione fra il 1327-1328 e il 1332 delle Expositiones et glose di Guido da Pisa* » 354
- F. SPERA, *La "scienza delle parole" di Gabriele D'Annunzio. Uno studio di Maurizio Vitale sulla lingua del Fuoco e della Città morta* » 369
- M. BATTISTI, *Ungaretti e il Trésor de la poésie universelle* » 376

Recensioni

- J.-J. MARCHAND, *Studi machiavelliani* (C. Varotti), p. 404 - A.F. DONI, *I Marmi*. Edizione critica e commento a cura di C.A. Girotto e G. Rizzarelli, voll. 2 (R. Drusi), p. 408 - G. FORNI, "Il nemico interno". *Politica, spiritualità e letteratura fra Cinque e Seicento* (Erminia Ardissino), p. 416 - M. BRUNETTA, *Tra giornalismo e rivoluzione. Francesco Dall'Ongaro interprete e protagonista del Risorgimento* (I. Crotti), p. 418

I Libri

- Ragioni per rileggere* (si segnala *Il Parnaso in rivolta. Barocco e antibarocco nella poesia italiana*, di C. Calcaterra [G. Baffetti]) Pag. 422
- «Lettere Italiane» tra le novità suggerisce... (si parla delle Cinquecentine della biblioteca del convento della Verna; *500 years of Orlando Furioso* » 428
- Libri ricevuti* » 435

un'enciclopedia predicabile, i *Paradossi* del 1647 passano a una logica duale oppositiva, ispirata alle formule del *Combattimento spirituale*. Le prediche non elaborano più un'equivalenza metaforica ma la dinamicità di un ossimoro, che si appressa alle formule della mistica. Il passaggio dall'eleganza fiorita e preziosa della prosa mariniana delle *Dicerie sacre*, che modella le prime orazioni, ai contrapposti, alle antitesi, ai paradossi del linguaggio mistico avviene proprio in coincidenza della predicazione di Azzolini su Maria Maddalena de' Pazzi, da cui prende quello slancio dell'immaginazione mistica e della parola, che si muove fra i poli opposti dell'astrazione e del tecnicismo verso un'ardita emulazione della lingua di Dio. Inchino e Azzolini bene illustrano oltretutto l'importanza dell'officina retorica napoletana.

L'ultimo saggio (*“Per gareggiare con Crisostomo e con Bernardo”*. *L'Utile* spavento del peccatore di Gianfrancesco Maia Materdona) è dedicato non alla giovanile produzione di poesie mariniste di Maia Materdona, ma al suo trattato della maturità, che quella precedente esperienza rifiuta, e non solo quell'esperienza, ma la poesia stessa come artificio ingannevole proprio perché affascinante oltre che erroneo. La prosa, condotta sul timbro dell'oralità (anche se non di prosa omiletica si tratta, ma di un dialogo fervido con il lettore), ha un chiaro intento insegnativo che mira a sfatare le illusioni con argomenti di stringente chiarezza. Forni individua anzitutto i riferimenti letterari per questa prosa nel Malvezzi, non tanto per la laconicità quanto per il rifiuto dell'inutile, e nel Pallavicino, per il procedere conoscitivo; quindi i riferimenti spirituali, forse del giansenismo, certo del paradigma consolidato del combattimento interiore. Questa operazione, che rovescia i termini dell'omiletica che abbiamo visto, tra l'altro usando le autorità classiche sempre in subordinazione alla Scrittura sacra, «ambiva a creare un modello di predicazione rinnovato e rigorista in aperto contrasto con l'eloquenza fiorita e ingegnosa resa di moda dalle *Dicerie* del Marino» (p. 169). Ma l'esperimento, maturato negli ambienti romani e affine ad alcune indicazioni del Bartoli, in realtà fu dal secolo rifiutato e solo in ambiente gesuitico ebbe un certo seguito.

Anche se alcuni saggi sono stati presentati in uno stadio precedente in altre occasioni, ne risulta un discorso coeso e organico. Con la consueta perizia e acribia, che ben conosciamo dalle precedenti opere, Forni delinea un quadro approfondito e dettagliato del procedere della letteratura e cultura italiane, ancorché talvolta esperite tramite i minori, e dell'emergere dello studio dell'interiorità, fra emozioni e passioni, conflitti e drammi, dualità e opposizioni, mostrandoci un lato essenziale di quella controversa età, un lato essenziale anche perché, «accanto al gusto del molteplice, dell'esotico e del meraviglioso, la cultura dell'età barocca si pone sotto il segno della contraddizione e del patetico proprio in quanto tende a delimitare e modellare l'identità individuale e collettiva come esito di una 'guerra' interiore contro un nemico nascosto e nell'ombra» (p. 13).

ERMINIA ARDISSINO

MANUELA BRUNETTA, *Tra giornalismo e rivoluzione. Francesco Dall'Ongaro interprete e protagonista del Risorgimento*, Padova, Il Poligrafo, 2018, pp. XIII-400.

Il denso volume che Manuela Brunetta ha dedicato alla figura e all'opera di Francesco Dall'Ongaro (Mansuè di Oderzo, 1808-Napoli, 1873) si fregia di due qualità che non sono destinate, sempre e comunque, a figurare l'una accanto all'altra negli studi

odierni. L'indagine operata, infatti, ha saputo fondere in sinergia un indicativo acume critico e interpretativo con una singolare acribia filologica e documentaria.

La ricerca ha indotto la studiosa a scandagliare una mole considerevole di archivi, sia pubblici che privati e familiari, di biblioteche, accademie, musei e fondazioni. Tali frequentazioni le hanno dato l'opportunità di reperire e compulsare molti dei fondi ivi giacenti. Si è offerta, così, compiuta visibilità non solo a una documentazione già acquisita, in toto o solo in parte, nel dibattito critico e storiografico ma si è altresì provveduto ad accertare per la prima volta la presenza di una serie cospicua, per entità e per rilevanza, di dossier, carteggi, raccolte, componimenti, testi e materiali di specie svariata. Il 'viaggio' esplorativo intrapreso, infatti, l'ha condotta sia in Italia che all'estero, nei siti più risaputi come in 'luoghi' decisamente decentrati (sebbene non 'minori', dato il policentrismo che qualifica lo scenario nazionale). Attesta quanto accennato l'esteso inventario delle sedi frequentate prodotto ad apertura di volume: elenco che, solo per citare alcune delle istituzioni visitate, vede la Nazionale di Firenze accanto alla Labronica di Livorno, la Civica di Trieste accanto alla Comunale Saffi di Forlì, l'Archivio Storico del Patriarcato di Venezia e gli Archivi dei Musei del Risorgimento di Roma, Torino e Bologna, la Biblioteca delle Civiche Raccolte Storiche di Milano, dove giacciono i preziosi Fondi Dall'Ongaro, Carlo Cattaneo, Cesare Correnti, Tenca, la Biblioteca del Museo Archeologico di Spalato e la viennese Österreichische Nationalbibliothek.

Il contributo si è riproposto di sondare la produzione del poligrafo nel periodo che decorre dagli esordi poetici fino agli ultimi anni cinquanta del XIX secolo, precisamente dal 1825 al 1859 – un trentennio sofferto quanto determinante per le alterne vicende del Risorgimento italiano, come per le sue ricadute tra le quinte dello scenario europeo, cui Dall'Ongaro partecipò in prima persona con massimo impegno e rilevante rigore etico.

L'analisi prende le mosse dall'opera giovanile *La Betulia liberata*, la cui stesura è databile attorno al 1825, sebbene edita postuma presso la veneziana Visentini solo nel 1874 – un poemetto di ascendenza metastasiana che rivisita l'originaria azione teatrale sacra del Trapassi viennese, risalente agli anni trenta del XVIII secolo, permeandola di tonalità già visitate da timbri patriottici, pronti a recepire alcuni motivi per eccellenza romantici, se vi ricorrono temi quali la sacralità della guerra di liberazione e l'eroismo della immagine di una Giuditta martire per la salvezza del suo popolo. All'altezza della data assunta quale margine inferiore, appunto il 1859, proprio per sottolineare la sorprendente operosità dell'autore e la polifonia espressiva che ne caratterizza l'officina, meritano almeno una segnalazione la canzone *È Garibaldi* (Firenze, Torelli), le ballate *I volontari della morte* (Milano, Guglielmini) e *Sempre così* («Rivista Contemporanea», VII, vol. 19), il libretto *Petrarca alla corte d'amore. Dramma lirico*, per musica di Giulio Roberti (Torino Fodratti) e il racconto *Andersen* («La Ricamatrice», XII, 3).

Certo è che la produzione dallongariana risalente a questi decenni si rivela non solo ampia ma anche molto variegata, sia per generi e modi che per temi e forme. Eccola, infatti, estendere il proprio raggio d'azione dalla narrativa alla novellistica, dalla poesia in lingua a quella in dialetto, dalla ballata all'inno, dal dialogo al resoconto di viaggio, dallo schizzo comico alla rimembranza, dalla epistola al ritornello, dalla commedia al dramma storico, dal bozzetto all'intervento giornalistico, peraltro interessato a molteplici campi, che hanno guardato alla letteratura, all'arte, al teatro, alla musica, alle tradizioni popolari, al folclore, alla didattica e all'editoria; ma la rassegna non si limita a quanto elencato, se investe ancora la saggistica, la lirica per nozze, l'erudizione, la polemica politica e ideologica, la traduzione e la poesia per musica.

La disamina di Brunetta ha passato al setaccio ogni aspetto e ogni fase di detta produzione sondandone, assieme alle ricorrenze più indicative, risvolti riposti, con un'unica eccezione per il settore rappresentato dalle poesie poste in musica.

Uno degli 'strumenti' più eloquenti per condurre in porto accertamenti di tale tenore è stato offerto propria dalla forma 'lettera'. Infatti, individuando e rintracciando mittenti e destinatari sparsi su tutto il territorio nazionale, e non solo, la studiosa ha rivisitato accuratamente non solo i carteggi e gli epistolari già editi, ma ha avuto anche l'opportunità di rintracciare numerosi pezzi sinora ignorati, giacenti in miscellanee e florilegi o in archivi e biblioteche; inoltre la sua ricerca l'ha indotta a ipotizzare la presenza di tessere epistolari andate smarrite, la cui esistenza, tuttavia, si è rivelata vincolante per pervenire a una verifica complessiva delle molte reti relazionali che l'operoso uomo di lettere, di pensiero e di azione ha saputo dapprima istituire indi mantenere in vita e potenziare. Non si può che esprimere stupore e ammirazione, allora, per la tenace laboriosità e l'intelligente dinamismo profusi nel creare *correspondances*: una figura, la sua, che accanto alle cosiddette fatiche 'di scrivania', ebbe modo di coltivare un'intensa quanto appassionata vita di relazione, frequentando, non solo sul territorio nazionale, cenacoli clandestini, e organizzando incontri artistico-intellettuali, anche in esilio; come se non bastasse, animato da un radicato sentimento amicale, frutto di un'avvertita cultura della sociabilità – inclinazione che può aver tratto ispirazione da quella sorta di manifesto programmatico che fu *La buona compagnia*, l'intervento pubblicato da Pietro Verri sul Foglio IV del Tomo II de «Il Caffè» – fondò e diresse riviste e collane di sicuro prestigio, inoltre collaborò ad arrischiate imprese editoriali, sia in territorio italiano che altrove. Nel contempo egli non esitò a gettarsi nella mischia politica, prendendo posizione su molte questioni di rilievo e di notevole attualità – sovente dissonanti e non allineate, come i suoi contrasti veneziani con Daniele Manin, affrontati qui compiutamente, all'altezza del terzo capitolo, *Rivoluzione e testimonianza politica (1848-1859)*, possono bene documentare – viaggiò in Italia e all'estero, e non solo a causa dei suoi diversi esili.

Dall' Ongaro, pertanto, fu estremamente accorto nel pattuire e intrattenere molte relazioni politiche, intellettuali e culturali, tra le quali meritano attenzione quelle avviate con alcune figure femminili di spicco, ad esempio con attrici come Adelaide Ristori o letterate quali Caterina Percoto. Del resto, nel fitto tessuto di note corredanti questo volume – margine esegetico a piè di pagina che contribuisce in modo determinante a palesarne la laboriosa officina, aprendo finestre che gettano luce su svariati argomenti, spazianti dal Caffè Pedrocchi (p. 44) all'istituto di accoglienza 'Casa delle derelitte' (pp. 185-186) – spiccano molte silhouette di donne impegnate a vario titolo nella lotta per l'indipendenza nazionale: ridare loro voce e figura forma un merito non trascurabile di questo studio, che ha saputo porre in sinergia nella loro trama relazionale istanze del maschile e del femminile. Basti qui menzionare un singolo caso, vale a dire quello di Giuseppina Perlasca Bonizzoni, la compagna dell'agente mazziniano Luigi Dottesio, giustiziato dal governo austriaco nell'ottobre 1851, al cui profilo di cospiratrice è stato sufficiente destinare una corposa nota, all'altezza di pagina 269, per conferirle una *parole* inconfondibile, facendola così 'rivivere'. Proprio per alcune peculiarità delle reti relazionali di segno femminile finalmente messe in luce, al volume dallongariano andrebbe accostato sul *clinamen* metodologico il contributo di sicuro interesse che Maria Teresa Mori ha dedicato al versante poetico: *Figlie d'Italia. Poetesse patriote nel Risorgimento (1821-1861)*, edito presso Carocci nel 2011.

I nuclei tematici che Brunetta ha selezionato per articolare la propria esplorazione possono ricondursi a tre, ossia popolo, paesaggio-territorio, viaggio-gita in patria. Un populismo, quello del poligrafo, che ha assunto toni idealizzanti e che dimostra il debito contratto dapprima con la concezione veicolata dal movimento romantico indi dall'ideologia mazziniana, di cui egli fu fervente sostenitore: un popolo ritenuto depositario, per antonomasia, di principi etico-religiosi e culturali, quindi atto a tramandare valori, messaggi, saperi e, soprattutto, di essere garante consapevole di identità nazionale. Sarebbe errato, tuttavia, etichettare detta tipologia di populismo *tout court* come paternalismo, magari di matrice solo cattolica, considerato che essa era pervasa da un sentimento partecipe di vicinanza e di condivisione, mai dimentichi che la propria famiglia era stata di origine appunto popolare.

La seconda parola chiave, paesaggio-territorio, rimanda alla propensione a riconoscere se stessi anche grazie alla lettura dell'altro in una dimensione riconosciuta come patria, recepita cioè come paradigma ideale di identità, di cultura e di vita: un 'grande libro', codesto, tra le cui pagine 'viaggiare' sempre in compagnia, di intellettuali, scrittori, artisti e architetti, comunque amici e sodali, nell'intento di decodificarlo passo dopo passo, conferendo ad esso singolari valenze. Così, il terzo lessema cui si è fatto cenno, viaggio-gita in patria, non può che risultare complementare al precedente; ciò poiché la scampagnata, sempre in compagnia (Dall'Ongaro non è mai un autoreferenziale passeggiatore solitario...), che avvenga sui colli veneti o nelle terre friulane e istriane, rappresenta un modo per dialogare, nell'accezione più etica del termine, con la natura e, nel contempo, con inseparabili compagni di viaggio e di esistenza.

Vorrei ultimare questa mia sommaria rassegna accennando a un ultimo, ma non per questo marginale, pregio di questo contributo, vale a dire l'aver saputo cogliere con accortezza le stagioni cruciali di una carriera complessa e anche stratificata, segnata da svolte esistenziali risolte, passaggi ideologici decisi e sterzate politiche non irrilevanti – congiunture che si sono sapute tradurre nelle forme di un racconto di vasto respiro, dove ogni figura appare collocata nel suo 'paesaggio' al posto 'giusto', contestualizzata, quindi, grazie a una perizia, oltre che storiografica, anche 'narrativa', che ne agevola la lettura. Il primo di detti momenti data 1836, allorché nell'agosto si divenne collaboratori della rivista triestina «La Favilla», per assumersene la direzione due anni dopo: una stagione, codesta, segnata da un'attività giornalistica e poetica quasi febbrile, animata da un acceso impegno civile e da una robusta sequenza di imprese filantropiche, pedagogiche e assistenziali. Un secondo passaggio cruciale si colloca nell'estate del 1847, allontanatisi da Trieste per divenire, tra il '48 e il '49, combattenti rivoluzionari nelle guerre di liberazione nazionale, in Friuli, in Veneto e a Roma. Un terzo tempo può situarsi nell'estate del 1849, allorché, come Mazzini, Dall'Ongaro abbandona Roma, approdando nel mese di agosto a Lugano, dove ebbe l'opportunità di entrare in contatto con Carlo Cattaneo, dando impulso a un progetto editoriale d'eccezione, promosso dalla Tipografia Elvetica di Capolago, finalizzato alla raccolta di documenti inerenti alle guerre di liberazione. Scenari, codesti, di notevole rilievo proprio per le difformità che li connotano, tanto da sollecitare un dialogo proficuo anche con la nostra contemporaneità, rendendo manifeste non solo indicative discontinuità ma anche alcune sintomatiche affinità. E questo è, senza dubbio, un altro singolare 'viaggio', che forma il pregio di questo volume, nell'aver indicato la strada ad altri possibili scandagli.

ADVISORY BOARD

Laura Barile (Università di Siena)
Corrado Bologna (Università di Roma Tre)
Lina Bolzoni (Scuola Normale Superiore, Pisa)
Daniela Branca (Università di Bologna)
Michael Caesar (University of Birmingham)
Jacques Dalarun (Institut de Recherche et d'Histoire des Textes, Paris)
Yves Hersant (École des Hautes Études en Sciences Sociales, Paris)
Anna Laura Lepschy (University of London)
Lino Pertile (Harvard University)
Stefano Prandi (Università di Berna)

Tutti i diritti sono riservati

Direttore responsabile: CARLO OSSOLA

Registrazione del Tribunale di Firenze n. 1228 del 8 luglio 1965

Iscrizione al ROC n. 6248

FINITO DI STAMPARE
PER CONTO DI LEO S. OLSCHKI EDITORE
PRESSO ABC TIPOGRAFIA • CALENZANO (FI)
NEL MESE DI SETTEMBRE 2019

Manoscritti, corrispondenza e pubblicazioni da recensire vanno inviati a:

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari, Università di Padova
Piazzetta Gianfranco Folena 1 – 35137 Padova
Tel. (+39) 049.8274895 Attilio Motta

Università di Torino, Via Giulia di Barolo 3, int. A - 10124 Torino
Tel. (+39) 011.6703861 lettere.italiane@unito.it
Cristiana Garzena - Giacomo Jori

Dipartimento di Filologia classica e Italianistica, Università di Bologna
Via Zamboni 32 - 40126 Bologna
Tel. (+39) 051.2098550 giovanni.baffetti@unibo.it

Gli articoli sottoposti alla redazione dovranno essere inviati per email, accompagnati da un riassunto-*summary* in italiano (circa 10 righe ciascuno; verranno tradotti in inglese dalla Redazione). I saggi presi in considerazione per la pubblicazione saranno valutati in 'doppio cieco' (*peer review*). Sulla base delle indicazioni del coordinamento redazionale e dei *referees*, l'autore può essere invitato a rivedere il proprio testo. Sarà cura dei redattori informare l'autore sull'intero procedimento fino all'eventuale pubblicazione.

Ogni saggio proposto dovrà essere uniformato secondo le norme redazionali consultabili su <http://www.olschki.it/la-casa-editrice/norme-editoriali>. Nel caso di non ottemperanza, la redazione si riserva il diritto di rimandare il manoscritto all'autore, perché il testo venga adeguato ai criteri della rivista.

Per ciascun articolo saranno accettate solo immagini in formato tiff o jpg, con una risoluzione di almeno 300 dpi sul formato massimo consentito (17×24 cm). Nel caso in cui si voglia riprodurre solo una parte dell'immagine, se ne dovrà indicare la sezione su una fotocopia o un file pdf. Le immagini vanno fornite, quando necessario, con l'accompagnamento delle relative autorizzazioni rilasciate dai detentori dei relativi copyright.

I manoscritti inviati, compresi quelli non pubblicati, non saranno restituiti.

Amministrazione

Casa Editrice Leo S. Olschki
Casella postale 66, 50123 Firenze • Viuzzo del Pozzetto 8, 50126 Firenze
e-mail: periodici@olschki.it • Conto corrente postale 12.707.501
Tel. (+39) 055.65.30.684 • fax (+39) 055.65.30.214

2019: ABBONAMENTO ANNUALE - ANNUAL SUBSCRIPTION

PRIVATI

Italia € 115,00 (carta e *on-line only*)

Il listino prezzi e i servizi per le **Istituzioni** sono disponibili sul sito www.olschki.it alla pagina <https://www.olschki.it/acquisti/abbonamenti>

INDIVIDUALS

Foreign € 155,00 (print) • € 115,00 (*on-line only*)

Subscription rates and services for Institutions are available on
<https://en.olschki.it/> *at following page:*
<https://en.olschki.it/acquisti/abbonamenti>

